

Comunicato stampa.

Le nostre associazioni vogliono una svolta nella gestione dei rifiuti. E' finito il tempo delle promesse. Esattamente un anno fa fu firmato un protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e le Province di Firenze ,Prato e Pistoia (oltre ad alcuni Comuni come quello di Pistoia) per portare la raccolta differenziata al 55% entro il 2010 e, sempre entro la stessa data, porre in essere una riduzione dei rifiuti nella misura del 15%. Innanzitutto chiediamo ai firmatari quello che è stato fatto in un anno. Niente di significativo se ci è concessa una risposta. E il 2010 scade tra 2 anni!!!!. Adesso sembra però che sia stato procrastinato al 2012, data entro la quale vorrebbero portare la raccolta al 66%. In che modo? Non ci è dato saperlo.

Ci sono due questioni dirimenti, da applicare subito : raccolta differenziata porta-a-porta (di tutte le tipologie di rifiuti) che veda una fase sperimentale di pochi mesi in almeno due quartieri di Pistoia per poi allargarla progressivamente a tutta la città e riduzione a monte tramite accordi di programma con le associazioni di categoria ed in particolare con la media e grande distribuzione. Sono cose che scriviamo da anni, abbiamo un archivio pieno!

Notificheremo queste proposte allo stesso comune di Pistoia. Siamo disponibili a collaborare, ma vogliamo, da subito, un cambiamento.

Alcuni amministratori ed altri autorevoli commentatori toscani dicono che, se non ci vogliamo ritrovare come a Napoli, dobbiamo accettare gli inceneritori. E' una riflessione posta male. Noi diciamo che, se non vogliamo arrivare alla disastrosa situazione napoletana, dobbiamo investire con forza nella raccolta differenziata e nella riduzione dei rifiuti. Sono queste le strade maestre.Tutto il resto rischia di essere una perdita di tempo.

Legambiente circolo di Pistoia WWF Sezione di Pistoia

Queste sono in sintesi le nostre proposte:

1. Ridurre la produzione di rifiuti al fine della chiusura ottimale del loro ciclo gestionale, andando contestualmente alla ricerca di opportune azioni che promuovano e valorizzino il rifiuto come una risorsa ed un bene.
2. Promuovere l'importanza di creare un "ciclo della merce pulita" dal produttore all'utilizzatore finale: caratteristiche, produzione, trasporto, commercializzazione;
3. Riduzione dei rifiuti alla fonte (individuare le filiere per agire sulla riduzione);
4. L'incentivazione alla riduzione degli imballaggi in ambito produttivo è fondamentale, considerato l'alto numero e interdipendenza delle imprese artigiane e industriali operanti nel sistema economico della nostra Provincia;
5. Misure di incentivi e di disincentivi economici sia alle aziende che ai privati, per sensibilizzare ed aumentare la riduzione del rifiuto, nonché la raccolta differenziata;
6. Promuovere interventi di riduzione attraverso Accordi Programma e Protocolli di Intesa tra le P.A., stipulando convenzioni con le Associazioni di categoria, Consorzi obbligatori, le associazioni dei consumatori, le Grandi distribuzioni, che prevedano consistenti azioni di finanziamento e di sensibilizzazione per una maggiore diffusione di prodotti riutilizzabili (quelli soggetti più volte al riuso per i materiali impiegati ma anche per la semplice sostituzione delle parti usurate) e per la riorganizzazione della filiera degli imballaggi, impegnandosi a distribuire i prodotti con imballaggi ridotti all'essenziale e riciclabili, in "vuoti a rendere", ecc., ma anche con il sistema delle "ricariche" (es.detersivi, detersivi, bevande) da effettuarsi presso le abitazioni o ancora meglio nei punti vendita;
7. Incentivare e promuovere l'autocompostaggio familiare, riconoscendo in esso la funzione di riduzione del rifiuto alla fonte, e prevedendo forme di detassazione per i cittadini che vi aderiscono;
8. Progettazione e avvio azione Pilota "Deassimilazione" (individuazione di frazioni di rifiuti di origine artigianale oggi assimilati a RSU, con potenzialità di trattamento differenziato e/o recupero se gestiti con progetto, al fine di andare ad una decisa separazione dei flussi di rifiuti solidi urbani (RSU) da quello dei rifiuti speciali assimilati agli urbani (RSAU);
9. Progetto per attivare azioni di educazione ambientale diffusa, che non siano rivolte esclusivamente verso gli istituti scolastici, ma verso la cosiddetta "società civile", al fine di incentrare la riduzione dei rifiuti sull'arte del loro recupero e del riuso, valorizzando le esperienze di cooperative locali no-profit, promuovendo iniziative culturali, ecc.